Claudia lavora

CORTINA — Claudia Cardinale non si trova nella nota stazione invernale per riposarsi, bensì per lavorare. Infatti il regista Blake Edwards sta girando qui gli esterni del film « La pantera rosa » (Telefoto)

Carlo Cassola tra cinema e TV

Luigi Comencini porterà sullo schermo «La ragazza di Bube» - Gian Maria Volonté protagonista del «Taglio del bosco»

VOLTERRA, 15.

Bube e Mara, i due personaggi dello scrittore Carlo Cassola, rivivranno sullo schermo. Tra qualche settimana, infatti, il regista Luigi Comencini inizierà la lavorazione del film tratto dal libro di Cassola. La ragazza di Bube. *Regista e scrittore si sono recati proprio ieri a Volterra ed hanno compiuto un lungo giro in macchina alla ricerca dei luoghi ideali per le riprese in esterni del film.*

La ragazza di Bube, *come è noto, è stato ispirato a Cassola da episodi realmente accaduti. Bube è un partigiano che ha imparato a fare la guerra ancora ragazzo. Dopo la liberazione, Bube venne arrestato per due delitti commessi in ordine al divieto del parroco e del maresciallo di non entrare in chiesa. Fuggì e si rifugiò in montagna. Mara, la sua ragazza, diventò praticamente sua moglie e condivise le sue fughe. Ma Bube, dopo un tentativo di espatriare in Francia, venne arrestato.*

Scontò quattordici anni di carcere. Mara lo attese, fino al suo ritorno dal carcere, avvenuto in tempi recenti.

La figura di Bube e della ragazza risultano indubbiamente complessi e affascinanti, nella vita come nel libro di Cassola (che ha vinto nel 1960 il « Premio Strega »). Comencini vi si è accostato con entusiasmo ed ha voluto che fosse lo stesso Cassola a collaborare con lui per la trasposizione cinematografica.

Mentre Comencini si appresta a metter mano alla Ragazza di Bube, *un'altra opera di Cassola occupa registi e attori (ma questa volta della TV). Si tratta, come abbiamo già scritto, del* Taglio del bosco, *un racconto scritto da Cassola nel 1949. E' la storia di un uomo rimasto vedovo, che cerca con il lavoro di vincere la disperazione. Protagonista del* Taglio del bosco, *che il regista Vittorio Cottafavi ha girato a Grosseto per la televisione (un romanzo sceneggiato, insomma, ma girato quasi tutto in esterni) è Gian Maria Volonté.*

Gassman sarà il regista di «L'ammazzadonne»

Vittorio Gassman esordirà in un prossimo futuro come regista cinematografico con un testo di Ennio Flaiano. *La donna nell'armadio*. E' vero, però, che non si tratta di un vero e proprio esordio in quanto Gassman aveva già diretto *Kean*, con la validissima collaborazione di Francesco Rosi, oggi regista tra i più preparati del cinema italiano e autore, tra l'altro di *La sfida*, *I magliari* e *Salvatore Giuliano*.

Bocciato il film di Marco Ferreri

Censura e polizia contro *L'ape regina*

E' stato ritenuto « contrario al buon costume » - Denunciati da « alcuni cittadini », per vilipendio alla religione, l'editore e gli autori di un libro ispirato al film - Gli agenti sguinzagliati nelle librerie

Il film di Marco Ferreri *L'ape regina*, la cui programmazione sugli schermi italiani era stata annunciata nei giorni scorsi, come imminente, è stato bocciato dalla Commissione di censura. Contemporaneamente, due cittadini italiani, non meglio noti, hanno denunciato per « vilipendio alla religione » gli autori e gli editori del libro *Matrimonio in bianco e nero*, che contiene, insieme con la sceneggiatura dell'*Ape regina*, articoli di giornalisti e di studiosi sui problemi affrontati, in chiave ironica, dall'opera cinematografica. La sempre solerte Questura di Roma, preso atto della denuncia, ha iniziato la caccia al volume nelle librerie, subito imitata dalle Questure delle altre città, avvertite per fonogramma. La caccia sembra tuttavia essersi rivelata infruttuosa, giacchè *Matrimonio in bianco e nero* è stato sinora diffuso, in un limitato numero di copie, soltanto tra i critici cinematografici.

Per quanto riguarda *L'ape regina*, il divieto è motivato con l'argomento che il film « nel suo complesso » sarebbe da ritenere « contrario al buon costume ». Sulla fondatezza di tale presunzione dovrà ora pronunciarsi, come disposto dalla legge, la Commissione di censura d'appello. La bocciatura integrale della pellicola in prima istanza costituisce però già, di per sè, un episodio gravissimo, che ripropone in tutta la sua urgenza la necessità di una totale abolizione dei vincoli amministrativi alla libertà dell'arte e della cultura. *L'ape regina* è una satira sferzante dei guasti prodotti da un certo tipo di educazione morale e sessuale: il regista Ferreri e gli sceneggiatori (fra i quali è il commediografo cattolico Diego Fabbri) hanno tenuto conto evidentemente della singolare casistica offerta dall'arguta scelta — riprodotta nelle pagine di *Matrimonio in bianco e nero* — d'un certo numero di brani tratti da manuali che recano la firma di sacerdoti anche illustri, o di laici d'ispirazione cristiana, e che sono destinati all'istruzione prematrimoniale dei giovani. L'« ape regina » della vicenda è una ragazza (di nome Regina, appunto), che un ambiente familiare e sociale bigotto, gretto, untuoso ha spinto a considerare sempre, nell'uomo, il marito, e, nel marito, il padre dei figli. Sposatasi con un bravo e pacifico borghese, Alfonso, il quale, giunto ai quarant'anni, ha deciso di « metter la testa a partito », Regina lo sconcerta e lo sorprende, dapprincipio, con il clamoroso scatenamento dei legittimi desideri, a lungo repressi. Poi, rimasta incinta, ella dedica ogni sua cura, con quasi maniaca esclusività, al nascituro, pur non disdegnando gli affari che, ammalatosi, il marito ha lasciato nelle mani di lei. Trattato come un fuco il quale abbia ormai esaurito la sua funzione fecondatrice, posto da un canto, privo di affetto e di considerazione, il poveraccio finisce, letteralmente, per morire.

Ugo Tognazzi e Marina Vlady in una scena dell'« Ape regina »

Questa, in sintesi, la tragicommedia, pregna degli acri umori che sono tipici di una moderna tendenza cinematografica, viva in diversi paesi del mondo, e che Ferreri aveva già manifestato nelle sue precedenti opere. Si tratta, in sostanza d'un « grottesco » paradossale, che punge a fuoco alcuni aspetti, non secondari, del costume italiano. Un « grottesco », aggiungiamo, tutt'altro che incline alla trivialità, ma anzi di notevole impegno e livello artistico: come possono testimoniare quanti — uomini di cultura e critici — hanno visto, privatamente, il film.

Le prime reazioni al nuovo, odioso divieto, si son potute cogliere già ieri sera. Altre sono previste per oggi: il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale autori cinematografici, la quale ha condotto, come e ben noto, una incessante e battagliera campagna contro la censura, è stato convocato in seduta straordinaria, per prendere posizione sul « caso » *Ape regina*. Il regista Ferreri, da parte sua, ha dichiarato: «Sono ormai abituato al flagello della censura. Anno 1958, Madrid: la censura spagnola mi proibisce di realizzare il mio primo film *El pisito* (L'appartamentino). Dopo sei mesi mi permettono di girarlo. Pronto il film, la stessa censura proibisce la presentazione di *El pisito* ad un Festival internazionale. Nel 1959 la censura spagnola nega il visto di proiezione al mio secondo film *Los chicos* (I ragazzi), che non può essere programmato. Nel 1959 la censura preventiva spagnola mi nega il permesso di realizzare il mio terzo film *El cochecito* (Il carrozzino). Dopo un anno di discussioni posso girare il film. Pronto il film, la censura spagnola mi nega il permesso di inviarlo ufficialmente alla Mostra di Venezia del 1960. Oggi il nuovo direttore generale della cinematografia spagnola, signor Garcia Escudero, in una sua dichiarazione ai produttori e agli uomini di cinema spagnoli dice: "Bisogna fare film come *El pisito*, *Los chicos*, *El cochecito*, che servono per far conoscere il nostro cinema nel mondo. Signori, oltre alla produzione normale bisogna fare film come questi, film di alto livello artistico, che nobilitano la produzione corrente e ci servono di presentazione sul mercato mondiale". Anno 1963: la democratica censura italiana proibisce la programmazione del film *L'ape regina*. Viva la censura! ».

Alle caustiche parole del regista hanno fatto eco quelle dei produttori del film, Enrico Chroscicki e Alfonso Sansone: « Siamo rimasti colpiti da questa decisione della Commissione di censura, in quanto siamo profondamente convinti che in momenti difficili per l'industria cinematografica, come quello attuale, e più che mai necessario tentare, con coraggio, nuove strade, sul piano dei contenuti e del linguaggio, che possano tenere sempre vivo l'interesse del pubblico verso la migliore produzione italiana ». Gli sceneggiatori Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa, che hanno collaborato alla stesura del testo dell'*Ape regina*, hanno detto: « Ci addolora che questo provvedimento colpisca un regista come Marco Ferreri, che pensiamo abbia confermato con il suo ultimo film l'impegno artistico e critico delle sue precedenti opere. Nella concezione stessa di una società democratica, la libertà di espressione è uno dei principi etici fondamentali, che noi autori abbiamo il dovere di difendere. Per noi, la peggiore forma di malcostume sono il conformismo e la paura dello scandalo, e sopra ogni altra cosa il desiderio di ostacolare la libera circolazione delle idee ».

Per rispondere di « oscenità »

Blasetti a giudizio con l'intera troupe di «Io amo, tu ami»

FOGGIA, 15.

Quasi l'intera *troupe* del film *Io amo, tu ami* di Alessandro Blasetti è stata rinviata a giudizio dalla Procura della Repubblica di Foggia per rispondere di « spettacolo osceno ». L'accusa si riferisce ad una scena di spogliarello contenuta nel film di Blasetti e che provocò a suo tempo il sequestro della pellicola in alcune città. Insieme a Blasetti sono stati denunciati il produttore del film, Dino De Laurentiis, gli sceneggiatori Carlo Romano e Antonio Savignano, il direttore della fotografia Aldo Tonti e l'attrice Monique Bedouet (in arte « Veronique »), protagonista della sequenza incriminata. Ma la procura della Repubblica di Foggia non si è limitata a rinviare a giudizio il produttore, gli sceneggiatori e persino l'operatore: il decreto di rinvio a giudizio comprende infatti i nomi dei gestori dei cinema « Capitol », di Foggia; « Nuovo Verdi », di Genova; « Volpini », di Ferrara; « Corso » di Roma; « Novocine », di Cagliari; « Odeon » e « Edison » di Firenze; « Grattacielo », di Trieste; « Odeon », di Milano; « Ambrosio », di Torino e « Eden », di Padova.

Toccherà ora al giudice fare giustizia di un provvedimento suggerito evidentemente dai soliti difensori della « morale », rintracciabili — per lo più — nelle file dell'Azione Cattolica. I 16 metri di pellicola contenenti la sequenza incriminata saranno forse proiettati in aula nel corso del dibattimento.

Chiesta la proroga del 16 per cento ai film

Una proroga « almeno fino al 30 giugno 1964 » dell'attuale ordinamento legislativo per la cinematografia, nella parte sostanziale riguardante i lungometraggi, è stata chiesta dai rappresentanti di tutte le categorie dello spettacolo — autori, produttori, lavoratori, tecnici, esercenti — riuniti nelle giornate di sabato e di lunedì scorso per l'esame della situazione del cinema, in rapporto con la discussione sulla « legge stralcio », che riprende questa settimana alla Commissione interni della Camera.

Nella mozione approvata al termine delle riunioni si sottolineano le difficoltà dalle quali è travagliato lo spettacolo cinematografico in Europa, e conseguentemente nel nostro paese, il sempre più oppressivo peso fiscale gravante sulla produzione cinematografica in Italia, il mancato inizio di una sia pur parziale detassazione. Di conseguenza, si chiede unanimemente — restando ben distinte le posizioni delle diverse categorie su altri problemi, e sulle prospettive future di una politica dello spettacolo — che per quanto concerne i film di lungometraggio non siano modificate le norme tuttora in vigore, le quali stabiliscono « contributi », cioè ristorni erariali, nella misura del 16 per cento (lo «stralcio» prevede una riduzione progressiva al 15 e poi al 14 per cento).

Importanti emendamenti allo « stralcio » sono stati presentati, alla Camera, dai deputati comunisti, nell'intento di salvaguardare i fondamentali interessi del cinema italiano e di rinsaldarne le strutture attraverso un risanamento e un potenziamento degli enti di Stato

Degli emendamenti comunisti, e degli sviluppi del dibattito, daremo domani più ampia e argomentata informazione.

Orfei illustra ai giornalisti la nuova legge per il circo

I salti mortali più difficili

Il progetto di legge in difesa del circo, presentato due anni fa al Senato dal compagno Valenzi, è stato ripreso in questi giorni da un folto gruppo di deputati della maggioranza (oltre 100 parlamentari) e proposto all'attenzione della Camera. La nuova legge prevede una serie di provvedimenti a favore degli artisti dell'arena e degli « spettacoli viaggianti ».

Il circo, come si sa, è l'unico spettacolo in Italia che non goda di facilitazioni: il teatro, il balletto, gli enti lirici, il cinema beneficiano di sovvenzioni o diminuzioni fiscali che gli permettono — o per lo meno dovrebbero permettergli — di superare le situazioni più critiche. E' per far fronte a questa carenza che il sen. Valenzi e oggi i parlamentari della maggioranza governativa hanno presentato le due leggi.

« I salti mortali più difficili — diceva Orlando Orfei l'altra sera nel corso di una conferenza stampa indetta per illustrare la nuova proposta di legge — non li facciamo sull'arena ma fuori, quando dobbiamo far fronte alle immense spese per reggere in piedi il circo ». Il popolare domatore ha sostenuto, con calore, queste affermazioni citando una serie di cifre e di particolari veramente impressionanti. Un circo grande (in Italia oggi ne esistono solo sei) spende in media da un milione e mezzo ai due milioni di lire il giorno. Se si tiene conto che il circo non tutti i giorni può dare spettacolo a causa dei continui spostamenti da un centro all'altro: dai sinistri a cui i circhi sono soggetti — si ricorderà a questo proposito il recente incendio che ha devastato il circo Togni a Milano e l'abbattimento del tendone del circo Orfei a Orbetello in seguito a un fortunale: alla concorrenza della televisione — si comprende benissimo come la vita del circo non sia fra le più facili.

Le principali agevolazioni previste dalla legge all'esame della Camera è la diminuzione del 50 per cento dei diritti erariali dovuti dalle compagnie. Attualmente ogni circo è tenuto a versare il 10 per cento dell'incasso all'erario, oltre al 3,30 per cento di IGE e il 4 per cento per i diritti musicali.

La legge inoltre prevede agevolazioni nella tassazione dei trasporti su strada e sulle tariffe ferroviarie; la riduzione delle spese di pubblicità e l'annullamento del plateatico: il costo dell'area comunale occupata durante gli spettacoli.

Inaugurata la biblioteca « Barbaro »

La « Biblioteca Umberto Barbaro » è stata inaugurata ieri sera nella sede del « Circolo Chaplin » (via Battisti, n. 133), presenti critici, giornalisti e registi. Luigi Chiarini, Elio Petri, Mino Argentieri ed Edoardo Bruno hanno preso la parola per illustrare le finalità dell'istituzione, che vuole essere uno strumento di divulgazione della cultura cinematografica: essi hanno ricordato l'opera e la figura di Umberto Barbaro, cui è dedicata la biblioteca, sottolineando il valore del contributo ideologico ed estetico dato dall'illustre saggista al cinema; contributo a cui il cinema stesso si rivolge come ad un insegnamento vitale e profondissimo.

TV controcanale

I kamikaze della disperazione

Quello dai kamikaze, i piloti suicidi giapponesi, fu un caso limite dell'ultima guerra: agghiacciante proprio perchè in esso si esprimeva la volontà di alcuni uomini di ridursi a puri e semplici strumenti di guerra. Piloti equiparati a bombe: questi erano i kamikaze, che si lanciavano sulle navi americane insieme con il loro aereo.

Un esempio orribile di disumanizzazione, non incomprensibile, tuttavia, se lo si considera nel quadro di un evento disumano quale la guerra: non bisogna dimenticare che se i kamikaze sceglievano volontariamente la morte certa, milioni di altri uomini, semplici soldati, furono costretti a compiere una scelta simile dalla ferrea logica del massacro.

Rimane, però, l'interrogativo: cosa potè indurre i kamikaze a decidere in questo modo particolare della loro utilizzazione? Rispondere a questo interrogativo è stato lo scopo del documentario-inchiesta girato in Giappone da Franco Catucci, trasmesso ieri sera sul secondo canale. Attraverso le interviste degli ufficiali americani, dei parenti dei kamikaze morti, degli stessi kamikaze superstiti, abbiamo saputo molte cose sulla storia, sulla psicologia e sui pensieri dei piloti suicidi. Ci siamo resi conto che, certo, parte di essi decisero di morire, e morirono, in preda ad una esaltazione che era suscitata in loro dalla religione scintoista, dal fascismo giapponese, dai miti della guerra e del nazionalismo: gli stessi che spinsero tanti soldati nazisti a commettere i più innominabili delitti e a resistere poi tra le macerie di Berlino.

Abbiamo, invece, udito alcune frasi di lettere dei kamikaze, alcune confessioni di madri e di parenti, dalle quali è venuta anche una risposta del tutto diversa. « Che speranza di vita avevamo, in quei giorni, d'altra parte? », si è chiesto un ex kamikaze. E un altro scriveva al padre, prima di morire: « Dovete spiegare a tutti a quali orribili decisioni può portare il delitto della guerra... ». E un terzo andava a morire dichiarando la sua fede disperata nella libertà e il suo odio per chi aveva portato il Giappone alla rovina.

Nella decisione dei kamikaze era presente, dunque, anche il rovescio esatto della forsennata esaltazione: un misto di terrore e di disperazione; di nausea e di voglia di farla finita per sempre. Il loro, più che un « atto eroico », in questo caso si riduceva ad un puro e semplice suicidio, nel senso più comune della parola. Era proprio l'odio assoluto per la guerra che, evidentemente, portava alcuni di questi piloti a farsi bombe umane.

Franco Catucci sarebbe meglio riuscito nel suo lavoro se avesse approfondito decisamente questa seconda conclusione: l'essersi lasciato trascinare, invece, a momenti, da una sorta di atmosfera mistico-eroica lo ha portato a rendere piuttosto disuguale la linea dell'inchiesta. La quale, per altri versi, e soprattutto per questo ultimo scorcio di verità assolutamente inedita, è stata però anche utile e per nulla banale.

g. c.

vedremo

« L'incornata » di Sastre

L'Incornata, una commedia dell'autore spagnolo Alfonso Sastre, verrà trasmessa sul Programma Nazionale radiofonico giovedì 24 gennaio alle 21. Si tratta di una novità assoluta per l'Italia.

Sastre, autore, regista e impresario teatrale, è pressoche sconosciuto in Italia. Fu tra coloro che in Spagna si batterono sempre per un teatro popolare. Nel 1945 fondò il gruppo teatrale giovanile « Arte nueva » che svolse un'azione di fondo nel mondo del teatro spagnolo. *L'incornata*, preceduta da altre opere importanti come *La mordaza* e *Muerte en el barrio*, è stata rappresentata con molto successo in Spagna. In essa Sastre ha voluto mettere a fuoco gli intrighi, la violenza, le leggi spietate che regolano il mondo della corrida. Ma la storia del torero Alba, un eroe dell'arena, diviso tra l'amore per sua moglie e l'irresistibile attrazione per i rischi della corrida, vuole anche simboleggiare il destino dell'uomo moderno schiavo delle ambizioni che può soddisfare solo a carissimo prezzo.

Circo e francobolli

Aldo Novelli, presentatore televisivo specialista di programmi per ragazzi sta curando l'allestimento di una serie di trasmissioni sulla storia del circo, nel corso della quale porterà sui teleschermi alcuni tra i più celebri domatori, acrobati e clowns nella esecuzione dei loro « numeri » più famosi.

Novelli ha, inoltre, ultimato la registrazione delle cinque puntate della rubrica *Album di francobolli*, la prima delle quali andrà in onda il 4 febbraio. Il programma rievocherà attraverso rari esemplari filatelici la storia dei grandi navigatori, da Colombo al capitano Cook fino alla conquista dei ghiacci polari.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: L'orchestra di Jackie Gleason; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche di Franco Mannino; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: « Realpolitik » racconto di Angus Wilson; 18,40: Napoli vista da casa E. A. Mario; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Radiotelefortuna 1963; 21,05: Ultimatum - Radiogramma di Italo Alighiero Chiusano; 22,15: Concerto del violinista Henryk Szeryng e del pianista Eugenio Bagnoli.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Gloria Christian; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema con brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Giradisco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Dischi in vetrina; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Dino Verde; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche da Hollywood; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35: Ciak; 21: Album di canzoni; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: Il jazz in Europa: Belgio.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Ritratto di Francesco Chiesa; 19: Johann Sebastian Bach; 19,15: La Rassegna - Teatro; 19,30: Concerto di ogni sera. Gabriel Fauré. Richard Strauss; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Danzi - Quintetto a fiati in sol minore op. 56 n. 2 - Ludwig van Beethoven. Allegro in do maggiore per mandolino e clavicembalo; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Federico Ghisi - Sant'Alessio; 22,15: Massimo Bontempelli (II); 22,45: Orsa minore - La musica, oggi.

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) A caccia con me (Lombardi).
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi)
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15	Concerto	sinfonico diretto da Franco Caracciolo
20,15	Telegiornale	sport
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,05	Un errore giudiziario	di Gian Paolo Callegari. Con Flora Lillo, Tino Bianchi. Regia di Gian Paolo Callegari
22,10	Balletto Markovic	da Roma in occasione del « gala » per « La steppa » di Lattuada
22,45	Armstrong a Roma	con Louis Armstrong e il suo sestetto
23,15	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	A noi la libertà	per la serie « I maestri del cinema: René Clair »
22,35	Conversazioni	con i poeti. Giuseppe Ungaretti (II)

Il balletto jugoslavo « Markovic » apparirà questa sera alle 22,10 sul primo canale, in occasione del gala per « La steppa » di Lattuada che avrà luogo a Roma. Nella foto un gruppo di ballerine durante una esibizione